

# Per non rassegnarsi

DI CARLO CASINI

**D**all'indomani dell'approvazione della legge 194 (maggio 1978) ogni anno, nella prima domenica di febbraio, si ripete la «Giornata per la vita». Cambia il messaggio dei Vescovi, ma resta costante il riferimento primario all'aborto e tra le righe sempre traspare l'amarezza per l'inquietante presenza della legge che lo legalizza. Benito Giorgetta ha raccolto e commentato in un volume tutti i messaggi della Chiesa italiana. Quale è la sintesi? Quale è il senso di questo annuale ricordo? Certamente non bisogna evadere dal tema della legge: in fondo la «giornata» è stata istituita proprio in coincidenza con essa, per impedire, nonostante la legge, l'acquiescenza della comunità cristiana e della società civile. I tentativi di abrogare o modificare la legge o almeno di attuarla nel modo meno perverso possibile si sono susseguiti, per vero, senza successo. Resta, però, il rifiuto della rassegnazione. Intanto il problema della difesa della vita nascente si è ingigantito ed esteso. I figli in provetta, la Ru 486, le varie pillole per realizzare l'aborto chimico precocissimo incontrollabile, gli attacchi ai Paesi che ancora non hanno legalizzato l'aborto hanno reso evidente il carattere epocale e planetario della questione, che oggi è riassunta con il nome di «que-

stione antropologica». Bisogna, dunque, enucleare il senso profondo della non rassegnazione. Che cosa non possiamo e non potremo mai accettare? La risposta è carica di speranza. Non possiamo acquietarci quando l'uomo è ridotto a cosa, ad oggetto, a strumento per fini a lui estranei. Anzi avvertiamo la grandezza del compito di restituire ve-

## Giornata Cei

**Dal 5 febbraio al 20 maggio un cammino per approfondire e allargare all'Europa un grido: «Prima di tutto la vita»**

rità alle parole alle quali proprio la modernità ha affidato la sua speranza civile di pace, di giustizia, di libertà: l'uguaglianza, la dignità umana, i diritti dell'uomo. L'orizzonte si è allargato. Non si tratta più soltanto dell'Italia, né soltanto di superare le leggi ingiuste - «L'Europa di domani è nelle vostre mani» - ci ha detto Giovanni Paolo II. Che i popoli si alzino in piedi a gridare, in nome di chi non ha voce, che l'uomo è sempre uo-

mo anche quando lo chiamano «embrione». È uno di noi, un soggetto, un individuo personale. Questo grido è oggi permesso nell'Unione Europea dal Trattato di Lisbona che consente ai cittadini di farsi sentire. Promuoviamolo questo grido in tutti gli Stati dell'Unione.

Traiamo spunto dalla crisi economica per dire che l'Europa non è soltanto economia. Prima di tutto è il luogo e motore della dignità umana. Sempre e comunque. È obiettivo lontano, ma gridiamolo. Le regole della «iniziativa cittadina» prevista dal Trattato di Lisbona stabiliscono che il «grido non potrà essere lanciato prima di aprile» e che l'Europa dovrà decidere se farlo promuovere entro la fine di maggio 2012.

Da 25 anni, su proposta del Movimento per la Vita oltre un milione di giovani ha detto all'Europa «prima di tutto la vita!» (è il contenuto essenziale del noto annuale «concorso europeo»).

Il 20 maggio, alla vigilia dell'anniversario della L. 194 (22 maggio) tutti coloro che per 25 anni hanno già gridato «prima di tutto la vita», si ritroveranno e insieme ai vincitori del 25° concorso daranno avvio al grande grido che vuole restituire all'Europa il suo vero fondamento, «quello di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità» (Giovanni Paolo II).

Castello Sforzesco di Milano, 12 maggio 1979. La beata Madre Teresa di Calcutta è stata la protagonista della prima delle manifestazioni che ogni anno il Mpv organizza nell'anniversario della sempre iniqua legge 194/1978 sull'aborto



Il prossimo direttivo del Mpv (10-11 febbraio) definirà i dettagli dell'iniziativa e li comunicherà all'intero popolo della vita, di cui il Mpv spera di essere componente che dà voce strategica unitaria e obiettivi precisi al diffuso sentimento di non rassegnazione. Ce lo ha detto il cardinale Bagnasco inaugurando l'assemblea dei Vescovi italiani nel maggio 2011: la funzione del Mpv è stata quella

di aver impedito l'acquiescenza. Noi vogliamo raccogliere il suo invito, contenuto in quel medesimo discorso a «non disperdere» le energie proprio ora.

La giornata per la vita è ecclesiale, ma, anno dopo anno, essa ha dato continuità all'impegno per la vita anche rafforzando il Movimento per la Vita e le opere ed associazioni ad esso collegate. Così avverrà anche quest'anno.